



## Sezione CAI di Gazzada Schianno

Sede Via Roma, 18 Gazzada Schianno (VA)

Tel. 379 2933456

[www.caigazzadaschianno.it](http://www.caigazzadaschianno.it)



*Escursionismo*

# Ferrata della Corna Pedezzina e Santa Croce alla Corna Mària anello al Pizzo Rabbioso (1.151 m) e Monte Corno

Alpi Sud-Orientali - Alpi e Prealpi Bergamasche - Prealpi Bergamasche  
Prealpi Bergamasche centrali - Gruppo del Monte Alben

**Sabato 01 Novembre 2025**

Punto di partenza:	Parcheggio di Santa Croce (BG) Q 750 m.	Coord. 45° 50' 30,9768"N 9° 41' 22,1100"E	
Punto di arrivo:	Idem	idem	
Meta intermedia:	Pizzo Rabbioso Q 1.151 m.	Coord. 45° 50' 16,8036"N 9° 42' 12,6396"E	
Difficoltà:	Avvicinamento <b>E</b> Ferrate <b>EEA-F</b> e <b>EEA-PD</b> sentiero di rientro <b>EE</b>		
Altitudine massima:	Pizzo Rabbioso Q 1.151 m.		
Sviluppo anello:	<b>8</b> Km	Dislivello Totale positivo/negativo:	<b>750 m</b>
Avvicinamento	40 minuti 1,5 km +150 m.	Ferrata Corna Pedezzina	1 h + 100 m. – 100 m.
Ferrata Santa Croce	1 h + 150 m. – 50 m.	Tempo totale:	5 ore + soste
Esposizione prev.	Varie	Segnavia:	CAI 561
Acqua sul percorso:	NO	Pranzo:	Al sacco
Attrezzatura:	Abbigliamento e calzature adatti al percorso, alla quota e alla stagione, bastoncini, zaino 25/30 lt. <b>OBBLIGTORIO KIT DA FERRATA</b> + 3m cordino ø 7 (per longe) - 2 conettori a ghiera		
Cartografia:	Digitale: <a href="http://geoportale.cai-bergamo.it">geoportale CAI Bergamo</a>		
Orario partenza:	<b>6,30</b> dal parcheggio Italo Cremona Gazzada Schianno - Ritrovo ore 6,15		
Viaggio:	Si viaggia in auto		
Quote:	Soci € 20,00 ESCURSIONE RISERVATA AI SOLI SOCI CAI		
Diret. d'escursione:	AE-EEA <b>Ivano Facchin</b> 338 286 9785	AE-EEA <b>Bruno Barban</b>	339 101 0998

**Accesso Stradale:** Dal parcheggio Italo Cremona prendiamo l'autostrada A8, quindi la A4 direzione Bergamo, usciamo al casello di Dalmine, tramite il nuovo svincolo imbocchiamo la S.S.470dir. Seguendo le indicazioni Valle Brembana, a Villa d'Almè prendiamo la S.S.470 sempre seguendo Valle Brembana. Alla rotonda di San Pellegrino prendiamo la 2ª uscita direzione Centro/Terne, percorriamo viale dei Medici, via Aldo Moro, via San Carlo e giunti sul Viale Papa Giovanni XXIII poco prima dell'incrocio con la via Matteotti parcheggiamo per la sosta colazione al Caffè Colleoni sotto gli antichi portici, circa 200 m più avanti c'è anche lo storico edificio con la fonte pubblica dell'acqua minerale San Pellegrino. Riprendiamo il viaggio su via Tasso e dopo circa 1,5 km attraversiamo il ponte sul Brembo in direzione Dossena, saliamo alla rotonda sopra la Statale e svoltiamo subito a destra su S.P. 26 seguendo le indicazioni per Santa Croce, dopo i primi 5 tornanti bisogna svoltare a destra (freccia Frazione Santa Croce) giunti a Santa Croce raggiungiamo il parcheggio libero sotto la Chiesa.  
Distanza 123 km tempo 1h 40' + sosta colazione.



**Descrizione Itinerario:** imbrocciamo subito il sentiero che costeggia l'edificio delle scuole elementari, salendo con discreta pendenza. Seguendo la segnaletica bianca e rossa, oltrepassiamo alcune abitazioni in località Foppi, costeggiando un piccolo corso d'acqua fino ad immetterci sulla strada sterrata che conduce al paramassi, superato il quale, il percorso prosegue sulla sinistra in un comodo sentiero pianeggiante immerso nel bosco. Volgendo lo sguardo a destra, fra i rami di noccioli, tassi e abeti si possono scorgere il paese di Santa Croce, il declivio della valle e più in basso la stretta insenatura che accoglie il nucleo di San Pellegrino. Si cammina a passo facile per circa 20 minuti fino a giungere ai piedi delle due caratteristiche pareti rocciose che sovrastano la frazione a sud-est: la Corna Mária (1058 m) e la Corna Pedezzina (962 m).



Da qui sembrano ancora più maestose, inducendo in noi un leggero senso di suggestione e rispetto: ma niente paura perché proprio in mezzo ai due torrioni un piacevole pianoro verdeggianti ci accoglie, rassicurandoci con la presenza di un capanno. Lo lasciamo alle nostre spalle e saliamo fino alla base della Corna Pedezzina, aggirandone le pendici verso sinistra. Poco dopo aver girato un vago spigolo roccioso ecco comparire l'attacco della ferrata. Ci vestiamo prima di avvicinarci alla roccia e siamo pronti a salire questa breve ferrata. Iniziamo con un facile tratto verso sinistra in diagonale ben appigliato che ci conduce ad alcuni gradini infissi nella roccia. Qui la

paretina diviene verticale, ma la presenza dei gradini azzerava le difficoltà. Oltre i gradini, il cavo si sposta verso sinistra in orizzontale su una breve cengia, per poi riprendere a salire dritto e verticale grazie ad altri gradini. In questo punto la roccia forma una leggera pancia che rende un poco più faticoso il salire, ma siamo sempre su difficoltà molto abbordabili. Ora un palo di acciaio infisso nel terreno guida il cavo verso destra lungo una comoda rampa di roccia e terra. Poi seguono una serie di divertenti gradini rocciosi che ripercorrono un vago canalino, fino ad arrivare ad un pulpito. Qui alla nostra destra si nota la via di discesa che seguiremo al ritorno. Facciamo un poco di attenzione in questo punto nel caso qualche escursionista stesse scendendo, seguiamo quindi il cavo verso sinistra, affrontando un bel torrione breve ma dalla bella forma appuntita. Al suo termine, non ci resta che seguire un breve tratto erboso che ci porta alla nuova croce in metallo (con tanto di piccolo pannello solare...) sulla vetta della piccola Corna Pedezzina. Bello il panorama sulla bassa Val Brembana e sull'abitato di Santa Croce. Scendiamo ora seguendo il cavo verso sinistra (spalle alla croce). Per terreno erboso e terroso scendiamo i primi facili metri fino ad arrivare alle rocce sotto alla cima.



Da qui in breve siamo al pulpito dove incrociamo la via di salita appena percorsa. Percorriamo un breve salto roccioso con alcune staffe, segue un muro verticale di roccia compatta piuttosto faticoso da discendere (forse il tratto più impegnativo della ferrata). Arrivati alla base della paretina vediamo un evidente masso incastrato, scendiamo in un ripido e umido canale verticale, misto di roccia e terra. Più in basso torniamo sulla roccia, sempre molto ripida, spostandoci verso sinistra

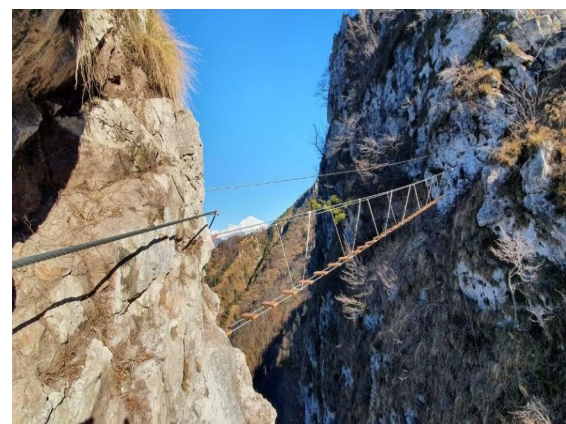
(faccia alla parete) cercando di evitare i tratti più sporchi di terra umida. Ancora un saltino verticale roccioso ed eccoci alla base del tetro canale. Scendiamo ora una breve rampa tra piante e cespugli ed eccoci alla base della Corna Pedezzina.



Andiamo ora a destra per facile traverso boscoso fino a ricongiungerci al sentiero che in precedenza ci ha portato all'attacco della ferrata. Incrociato tale sentiero andiamo a sinistra ed in pochi metri arriviamo al capanno da caccia. Proseguiamo fino alla sella tra la Corna Pedezzina e la Corna Mària. Dalla sella saliamo quindi rapidamente fino ad una zona erbosa molto erta. Sulla sinistra si vedono dei gradini di terra e rami d'albero. Qui parte la ferrata di Santa Croce, il cavo inizia accanto ai gradini. Saliamo questi pochi metri senza problemi e sbuchiamo ad una ampia sella erbosa con alcune piccole guglie rocciose dalle curiose forme incurvate. Qui andiamo a destra per un breve tratto pianeggiante su erba. Camminiamo tranquillamente fino alla base delle pareti rocciose davanti a noi, dove ha inizio la vera ferrata, risalendo i ripidi prati alla loro base. Qui giunti, affrontiamo il tratto più impegnativo della via, ossia una bella parete verticale ricca di staffe e gradini. Il percorso è faticoso, ma non difficile, gli



appoggi per i piedi non mancano, mentre gli appigli non sono dei più semplici, per cui facciamo abbondante uso delle attrezzature presenti e del cavo ben teso alla nostra destra. Dopo il primo tratto verticale, eccoci ad un breve passaggio leggerissimamente strapiombante, da farsi in un baleno, per evitare di stancare le braccia nello sforzo. Oltre questo, la parete torna più appoggiata e il percorso si sposta leggermente verso destra, per poi risalire dritto e superare un piccolo diedro. Sopra di questo ci riposiamo ad una specie di terrazzo terroso su cui è stata stesa una rete di tessuto per evitare il fondo scivoloso. Andiamo ora verso sinistra con un passaggio in diagonale tra erba e roccia. Dopo un altro terrazzo, proseguiamo con un comodo traverso a sinistra su fondo sporco di terra ed erba. Giriamo sull'altro versante della corna lungo balze erbose fino a sbucare sulla sommità di una robusta scala d'acciaio che discendiamo con la dovuta cautela e qualche movimento un poco complicato per mettervi i piedi sopra. Arrivati ai piedi della scala, scendiamo con una certa



attenzione verso sinistra un paio di bei salti rocciosi verticali, ma con abbondante presenza di gradini e staffe. Arrivati alla base dei salti rocciosi, camminiamo su cengia erbosa verso sinistra aggirando uno spigolo arriviamo ad una bella passerella che collega la guglia rocciosa su cui ci troviamo con il resto della Corna Mària. Attraversiamo il ponte in tutta sicurezza, godendoci l'emozionante dondolio durante il nostro procedere a circa 10 metri dal suolo. Il ponte è lungo 17 metri e giunti dal lato opposto eccoci su una facile rampa erbosa fiancheggiata da una paretina sulla sinistra. Saliamo la rampa per poi piegare decisamente verso sinistra ed entrare in un canale terroso, tra arbusti e balze. Saliamo veloci e senza problemi fino ad una piccola guglia rocciosa che rappresenta l'ultimo tratto attrezzato che saliamo senza problemi su

roccia ben appigliata ed un poco tagliente. Eccoci ora su un tratto erboso con qualche pianta che ci conduce tranquillamente sulla breve crestina da seguire verso destra ed arrivare così alla sommità della Corna Mària, dove troviamo un grosso fittone infisso nel terreno a cui è ancorato un cavo d'acciaio che scende lungo il versante opposto della corna e una curiosa e di gusto alquanto discutibile scultura in metallo azzurra e bianca. Piacevole il panorama sulle cime dei paraggi, tra cui il Monte Gioco, il Pizzo Rabbioso, la zona del Pizzo di Spino, il Monte Zucco, la lunga dorsale del Sornadello e del Foldone. Dalla cima scendiamo allora lungo un ripido fianco erboso che serpeggia tra rupi e rocce, aiutati, in caso di terreno bagnato, dal cavo d'acciaio. Con un paio di tornanti eccoci ad una sella con vegetazione arbustiva, dove il sentiero tende a perdersi, ci infiliamo in un breve canaletto ed eccoci ad una sella ben più ampia, percorriamo un sentiero in mezzacosta sul versante sinistro della sella. Sbuchiamo in una bella ed ampia radura erbosa, alla cui destra in basso è ben visibile una cascina. Scendiamo alla cascina e ci troviamo in località Fenii. Qui riprendiamo verso sinistra il sentiero che si apre fuori dal bosco con un bel panorama. Lungo il sentiero pietroso, troviamo un paletto di legno che ci indica la Croce degli alpini del gruppo di Bracca che incontreremo più avanti. Lo percorriamo fino ad una palina che ci segnala il Pizzo Rabbioso lungo il sentiero n. 561 a sinistra. Superiamo il casello Fontana Bruga e poi un capanno da caccia, sempre salendo lungo la facile dorsale cespugliosa su comoda traccia. Alla nostra sinistra è ben evidente la Corna Mària, la Corna Pedezzina e l'ampia sella che precede la località Fenii. Salendo troviamo alcuni paletti rossi infissi nel terreno. Passiamo tra ali di pini mughi e ginepri ed eccoci alla Croce degli Alpini del Gruppo di Bracca, posta



sull'anticima che qualcuno confonde con il Pizzo Rabbioso (anche la targhetta ai piedi della croce riporta lo stesso errore), che in realtà è qualche centinaio di metri più avanti. Dalla croce, dopo aver osservato il panorama, proseguiamo lungo l'evidente cresta, facile e comoda che in un quarto d'ora di saliscendi, tra dossi e cimette, con qualche passaggio a mezzacosta e qualche tratto sul filo dello spartiacque, ci conduce sulla vetta vera e propria del Pizzo Rabbioso. Qui una targhetta riporta quota e nome della poco pronunciata vetta, tra mughi e cespugli. Scendiamo prestando attenzione a dove mettiamo i piedi senza troppe distrazioni, fino a giungere in corrispondenza di un capanno, dove la segnaletica ci indica chiaramente una brusca svolta verso sinistra. Il bosco di faggi e pini torna di nuovo fitto e camminiamo tranquilli per una decina di minuti fino ad un nuovo pianoro verdeggiante che indica la presenza di un'altra postazione di caccia. Se siamo in autunno ci allontaniamo rapidamente e in silenzio, altrimenti possiamo optare per una breve sosta prima dell'ultima salita: quella che porta alla Croce del Corno (nota anche come Croce di Santa Croce).

A dispetto dei grossi massi in bilico sul versante ovest, il sentiero non è particolarmente impervio, e ci si sorprende quando, giunti in vetta, la vista verso l'abitato di Santa Croce è quasi ortogonale (attenti alle vertigini...). La croce azzurra e bianca vigila sul paese e, a seconda della luce, si confonde col cielo o brilla coi raggi del sole. La discesa finale prosegue per un breve tratto sulla costa, poi la segnaletica ci indica che dobbiamo tornare nel bosco. E' qui che ci imbattiamo nella Panchina Gigante (Big Bench) n. 128 che arricchisce di un'ulteriore breve sosta la nostra



escursione. Superiamo un roccolo non più in uso e raggiungiamo una piccola cappelletta dedicata alla Madonna Addolorata e conosciuta in zona come "il Trebuli". Qui il sentiero si immette nella strada mulattiera che collega Santa Croce con Lepreno, storica contrada della Valle Serina. Noi prendiamo verso sinistra e dopo 10 minuti di cammino, attraversando una fitta abetaia, sbuchiamo alle spalle del piccolo abitato di Salvarizza. Per evitare di immetterci sulla strada asfaltata, riprendiamo il sentiero che si apre alla nostra sinistra e che, superando vecchi terrazzamenti una volta coltivati a mais e ortaggi e ormai abbandonati e divenuti parte del bosco, ci porta alla conclusione del nostro giro panoramico in corrispondenza del paramassi. Da qui in 10 minuti si è di nuovo al parcheggio dell'auto.

## Cartina con indicazione della traccia.

